

Il padrino bramava quel purosangue e fece una “proposta” da non rifiutare

La prima volta che Angelo Santapaola vide in azione il cavallo da corsa Mister Personal, ne rimase affascinato. Lo voleva a tutti i costi. Gli dissero che il valore sul mercato era di 50 mila euro, tuttavia, il proprietario non lo voleva vendere, ed aveva rifiutato una trattativa per la cifra di 42 mila euro.

«Ma voi la conoscete la proposta che non si può rifiutare, quella del film "Il Padrino"?», disse un giorno Angelo ad alcuni affiliati, mentre conversavano in automobile. Quelli risposero di no. E lui spiegò che aveva ricontattato il padrone di Mister Personal poco prima che il purosangue fosse trasferito a Napoli, per una gara, spiegandogli che la magnifica bestia lungo il tragitto poteva avere un "incidente".

Sarebbe stato meglio, prima che accadesse l'imprevisto, accettare un'offerta di circa 30 mila euro. Questa fu la proposta che non si poteva rifiutare di Angelo Santapaola, per diventare il padrone di Mister Personal: la compravendita fu trattata da un esperto di cavalli, Giuseppe Gianguzzo, detto "Peppone". Mister Personal iniziò a vincere, ed Angelo Santapaola era talmente innamorato del purosangue che trascorreva parte del tempo a rivedere i filmati delle corse, ed a mostrarli pure a parenti ed amici..

Questo ennesimo spaccato di vita di mafia trapela ancora dall'operazione "Arcangelo" condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia per smantellare un consistente nucleo di Cosa Nostra, guidata per un certo periodo da Angelo Santapaola, poi trovato ucciso e bruciato il 30 settembre, nelle campagne di Ramacca. Il gruppo non si limitava alle attività illecite nella provincia etnea ma tramite Vincenzo Santapaola, gestiva pure affari nel messinese.

Mister Personal era il "gioiello" ma della scuderia facevano parte anche altri cavalli che partecipavano a concorsi ippici nazionali, regolarmente iscritti negli elenchi della federazione.

Gli agenti ne hanno sequestrato cinque. Furia Cieca e Alsvir, ritenuti di proprietà di Vincenzo Santapaola, sono stati posti sotto sequestro nell'ippodromo delle Cappannelle, nella Capitale, e affidati alle cure di veterinari delle Usl. Analogo provvedimento per altri due cavalli - Monblond e Alca Pasha - sequestrati in una stalla nel quartiere San Cristoforo, nella disponibilità di Francesco Santapaola, e per Mister Personal, che si trovava a Floridia.

È lui il campione di tante gare, che è stato portato alla vittoria pure da Lanfranco Dettori, conosciuto come "Frankie", fantino di fama internazionale, che nulla ha a che fare con l'inchiesta coordinata dalla Procura; lui cavalcava e portava alla vittoria i purosangue.

Al suo esordio nell'ippodromo Mediterraneo di Siracusa, il 6 gennaio 2005 davanti a 15 mila persone, Dettori si aggiudicò il Premio di Sicilia.

L'interesse degli esponenti della criminalità organizzata nei confronti dei cavalli da corsa non è certo una novità ed ha radici lontane: non a caso nel quartiere San Cristoforo, roccaforte del clan Santapaola, vi sono una miriade di box adibiti a stalle abusive, dove decine di "cavadduzzi" sono allevati per le corse clandestine. Chi fa il salto di qualità dentro le organizzazioni mafiose, si può permettere di passare dalle corse di strada a quelle ufficiali, magari usufruendo di un prestanome per gestire un campione di razza. Secondo le stime dell'osservatorio Nazionale Zoomafia della Lega Antivivisezione, le truffe nel

mondo dell'ippica e le corse clandestine di cavalli, organizzate da clan e gruppi malavitosi su circuiti abusivi o direttamente su strade, fruttano un business da 1 miliardo di euro l'anno. Connessa a questa attività è il traffico di anabolizzanti e di altre sostanze dopanti. Sempre più numerosi i reati che ruotano attorno alle gare ippiche: spaccio e uso di sostanze dopanti, ricettazione, associazione per delinquere, maltrattamento di animali, gioco d'azzardo, abusivismo edilizio, truffa, scommesse clandestine, frode sportiva, danneggiamento aggravato.

«Sono ben pochi i cambiamenti reali nel mondo dell'ippica - afferma nella nota Ciro Troiano, responsabile nazionale della Lav - chiediamo ai prefetti e alle forze dell'ordine di intensificare la vigilanza negli ippodromi, utilizzando anche strumenti investigativi finora ignorati, o quasi, come le verifiche di natura fiscale e finanziaria sui proprietari di cavalli da competizione, su società e scuderie, che costituiscono un mondo a parte, da osservare con attenzione, dentro il quale spesso vengono commesse vere nefandezze.

Valerio Cattano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS